Testimone: Maria Masini, nata nel 1971, impiegata presso il comune di Conza della Campania
Intervistatore: Gabriele Ivo Moscaritolo
Luogo e data dell'intervista: Conza della Campania, 18/02/2016
Supporto operativo: Gabriele Ivo Moscaritolo

Gabriele Ivo Moscaritolo: mi diciamo mi raccontate brevemente di voi... una presentazione personale così come se...

Maria Masini: insomma sono nata qua a Conza ho vissuto qua a Conza ho studiato a Napoli... sono laureata in economia e commercio quindi per questo ho studiato alla Federico II... e niente attualmente lavoro sono un'impiegata al comune. Sono sposata ho due figlie... 15 e 13 anni... e questo…una vita regolare insomma....

G.I.M.: vi ricordate un po' l'infanzia nel.... che avete trascorso...voi abitavate sopra al paese?

M.M.: no io abitavo in campagna…e quindi la mia infanzia l'ho trascorsa in campagna mi ricordo la scuola l'ho frequentata a Conza era nel vecchio palazzo scolastico

G.I.M.: che stava sopra Conza si si

M.M.: viaggiavo con il pullman quindi ogni mattina passava un pullman che mi prendeva e mi portava su a scuola...mi scendeva lì a piazza Croce e poi a piedi si andava al palazzo scolastico.... bei ricordi proprio scolastici di divertimento...avevo le mie amiche... lì al paese... tra le amiche c'era questa ragazza che poi è morta con il terremoto...per questo dico mi ha lasciato il terremoto un segno particolare.... perché ho perso la mia migliore amica...e quindi... è stata...è stata per me come un taglio un passaggio…perché poi da allora in effetti come amicizia è stato per me a difficile fare amicizia...proprio un'amicizia stretta proprio perché avevo vissuto quel trauma di allora...

G.I.M.: la perdita

M.M.: la perdita di questa mia amica compagna di banco... avevamo 4 giorni io ero nata l'11gennaio lei il 16 gennaio quindi 5 giorni di differenza ci chiamavano le gemelline... insomma era un particolare rapporto che s'era venuto a creare con questa... ragazzina...

G.I.M.: capito... voi la ricordate la sera del terremoto

M.M.: io la ricordo si si...perché stavamo cenando ad un certo punto si sentì un forte boato e un forte rumore e mio nonno che aveva vissuto la guerra cominciò prima a dire "c'è un aereo che sta bombardando" poi a un certo punto disse "nono è il terremoto corriamo fuori" e tutti quanti ci riversammo fuori il portone...e quando sono uscita fuori la cosa impressionante è che le scosse erano talmente forti ovviamente 9 anni non è che riconoscevo la scossa ma vedevo gli alberi che erano lungo il viale dove uscivo che.. si toccavano tra di loro talmente la scossa forte...poi la casa cominciò a crollare quindi sentivo il rumore delle pietre che crollavano l'odore del...di cemento terriccio...talmente forte... e ci fu uno spavento enorme...fortunatamente poi a un certo punto ci chiamammo tutti quanti eravamo tutti quanti vivi fuori casa... però fu un momento veramente di terrore…di terrore...

G.I.M.: quanti eravate in famiglia quel

M.M.: in casa?... eravamo io mio madre mia madre mia sorella di due anni...e i miei nonni eravamo tutti insieme prima la famiglia erano i nonni vivevano con i figli quindi stavamo tutti insieme... ed eravamo in questa cucina

stavamo cenando c'era il televisore acceso dove aspettavano non mi ricordo quale trasmissione mia nonna intenta a dover guardare una trasmissione televisiva...

G.I.M.: c'era il calcio c'era la domenica sportiva

M.M.: ma forse la domenica sportiva si...quindi a un certo punto questo forte rumore io piccola non capivo nulla a parte sentire mio nonno che diceva "corriamo fuori" perché è il terremoto questo... quindi ci siamo tutti portati fuori il portone mentre dietro le spalle crollava una parte della casa....

G.I.M.: poi vi siete ritrovati mi avete detto

M.M.: si tutti davanti nel cortile perché c'era l'aia il cortile eravamo in campagna poi c'era a fianco a noi un'altra famiglia...cugini di mio padre e lì si sono cominciate a dare voce ...voi tutto bene? sì tutto a posto è crollata la parte della casa però siamo tutti vivi siamo qua... poi a un certo punto cominciarono a chiamare i vicini c'erano altri parenti... ma 4, 5 km di distanza d'aria per capire cosa fosse successo da loro.... e qui sentivamo le voci...no qui siam tutti vivi fortunatamente tutti vivi ma anche qua è crollata una parte della casa e dopo un paio d'ore i parenti di fronte comincia...richiamarono sempre a voce... e ci dissero che Conza ...guardate che Conza è completamente crollato... ci sono un sacco di morti la gente è sotto le macerie...mentre stavamo sempre lì davanti al cortile...dopo paio d'ore cominciavo a vedere proprio delle luci perché il paese era proprio di fronte casa... delle luci che salivano...dal paese...e poi ci hanno raccontato le bombole di un deposito che erano scoppiate.... e ...a notte inoltrata arrivò uno zio che ci disse che... la moglie con le due figlie erano rimaste sotto le macerie non si sentivano voci... e questa ragazzina di cui ti ho parlato prima era mia cugina…e anche lei era rimasta sotto le macerie quindi io rimasi impietrita... e ... non so…il sentimento che ho provato...non te lo saprei descrivere anche oggi dopo tanti anni....

[interruzione]

M.M.: sul paese i miei genitori sono saliti la mattina…perché quando è giunto questo mio zio durante la notte... comunque ha detto che giù le voci non si sentivano più né della moglie né delle figlie... per cui vista la situazione si è pensati di andare appena ci fosse un po' di luce per cercare di tirar fuori le salme...e così poi sono andati la mattina e hanno tirato fuori le 3 salme le hanno trovate abbracciate mentre cercavano di uscire... e .... insomma l'immagine no è stata certamente piacevole...

G.I.M.: voi quand'è che siete salita quindi....

M.M.: io sono salita…dopo diversi mesi…perché

G.I.M.: ah non siete mai...

M.M.: no... non ci riuscivo a salire e ancora oggi ho difficoltà anche a salire sul parco... non mi fa piacere...

G.I.M.: quando siete salita dopo svariati mesi ve la ricordate quel...

M.M.: si vabè c'erano tutte macerie ho ricercato la strada la prima cosa la strada della scuola anche lì era ancora ricoperto di macerie... anche se l'edificio era lì accartocciato ma era quello scolastico e la strada che portava su a casa di mia cugina ma l'ho fatta fino a un certo punto poi sono tornata indietro...a casa di mia cugina son ritornata.... 5 anni fa.... non prima di 5 anni fa... insieme al fratello che anche lui mancava là da anni... ci chiese… chiese a mio marito che viveva è cresciuto sul vecchio paese di accompagnarlo a casa della sorella proprio perché insomma per vedere quello che c'era e io sono salita... dopo tanti anni si…non ci son riuscita ad andare prima...

G.I.M.: voi quindi dopo avete detto che una parte della casa era crollata quindi non potevate

rientrare

M.M.: no

G.I.M.: dove avete trascorso poi il mese successivo...

M.M.: la notte l'abbiamo trascorsa in macchina la prima notte... poi mio nonno e mio padre si sono organizzati con delle balle di fieno hanno creato una tettoia e le lamiere hanno creato una capanna dove poterci riparare perché mentre i primi giorni era caldo poi è arrivato il freddo... e quindi hanno creato questa... una baracca di... balle di paglia ricoperta di lamiere questo era i primi ricoveri... questi sono stati

G.I.M.: quanto tempo siete stati...

M.M.: io 5 giorni 5, 6 giorni perché poi... mio padre aveva una sorella a Napoli che è venuta a prenderci a noi bambine e c'ha portato a casa sua perché non c'erano le condizioni per poter stare...

G.I.M.: certo

M.M.: qua a Conza...e sono ritornata poi fine gennaio.... c'erano già delle strutture in prefabbricati dei container e lì abbiam ripreso anche il percorso scolastico... quindi è ricominciata la scuola

G.I.M.: avete iniziato comunque già dopo 2 mesi già potevate tornare a scuola

M.M.: si si c'erano le strutture dei container ci ospitavano come scuola in container c'erano tutte roulotte erano arrivate le roulotte infatti dormivamo quando sono rientrata da Napoli dormivamo nelle roulotte

G.I.M.: quanto tempo siete stati nella roulotte?

M.M.: nella roulotte... beh... un 5 6 mesi ci siamo stati nella roulotte poi hanno costruito dei prefabbricati delle strutture in prefabbricati e abbiam alloggiato nei prefabbricati …per diverso tempo

G.I.M.: vi ricordate un po' la vita nei...abitavate là nei prefabbricati giusto?

M.M.: si

G.I.M.: ve la ricordate un po' com'era

M.M.: era piccolo... [ride] rispetto agli spazi a cu ero abituata perché casa mia era grandissima erano le vecchie abitazioni contadine di un tempo ma grandissime su due piani due livelli... e quindi questi fabbricati invece erano piccolissimi stretti dovevamo condividere con mia sorella condividere gli spazi molto piccoli... con sorella e genitori... un bagno che ricordavo avevano costruito dopo tanti anni un bagno grandissimo a casa mia bellissimo blu.... tutte piastrelline blu.... invece ora ci ritrovavamo in un bagno strettissimo con la vasca dove non riuscivi neanche a muoverti quindi era uno spazio molto ristretto però... non avendo ... nulla in effetti perché tutto era crollato... era già per noi positivo...e bello anche avere quello perché quando tu intorno vedi davvero i primi giorni sono state difficoltà enormi...perché non ti potevi lavare non potevi mangiavamo... qualcosa... proprio di frugale in piedi... non c'era più niente di quello che avevi...non avevi più nulla

G.I.M.: era difficile abituarsi...

M.M.: si si si... e poi dopo i prefabbricati c'è stata la ricostruzione delle abitazioni e abbiamo ripreso la nostra vita... normale...

G.I.M.: quindi voi quanto tempo siete stati nei prefabbricati

M.M.: ma nei prefabbricati penso 4 anni...

G.I.M.: 4 anni...

M.M.: perché mio padre ebbe fretta di ricostruire proprio perché non sopportava... questi spazi ristretti quindi ricostruire subito...siam andati a vivere in casa

G.I.M.: la ... diciamo la vostra giornata come si svolgeva nei prefabbricati…andavate a scuola...

M.M.: si andavamo a scuola...come una vita normale in uno spazio ristretto...

G.I.M.: si

M.M.: giornate normali in spazi ristretti [ride]

G.I.M.: vi ricordate poi il passaggio poi qua ...eravate... circa 20enne

M.M.: si però diciamo che abitando in campagna sono venuta ad abitare in paese sposandomi... io ho sempre abitato in campagna

G.I.M.: quindi avete ricostruito in campagna e siete andati a vivere là

M.M.: si vicino a casa distrutta lì abbiamo ricostruito...perché i miei genitori erano agricoltori per cui tutti andava ricostruito là... c'erano gli animali c'era la stalla c'erano i terreni quindi tutto andava...è stato ricostruito dove c'è stato la distruzione insomma...a fianco

G.I.M.: quindi quando siete andati nella casa ricostruita è stato un po' un sollievo…avete in qualche modo ripreso

M.M.: si...un po' una riconquista degli spazi... [ride] la riconquista di uno spazio che non c'era...sisi e poi di una normalità anche perché un conto è il prefabbricato…il prefabbricato ricordava sempre il terremoto e ciò che uno aveva vissuto...ritornare in casa voleva dire riprendere una vita normale...

G.I.M.: quindi per voi diciamo è stato il periodo dei prefabbricati un po' una parentesi che doveva comunque chiudersi....

M.M.: sisi e non vedevamo l'ora che si chiudesse...chiudere quella parentesi…per riprendere tutto... da capo...

G.I.M.: quando poi ...in che anno siete venuta qui a Conza nuova...cioè dopo il matrimonio

M.M.: 1999...

G.I.M.: 99 per voi com'è stato venire qua insomma

M.M.: passaggio tra campagna e paese?

G.I.M.: il nuovo paese si

M.M.: inizialmente traumatico [ride] perché... la vita in campagna è una vita libera... si è liberi di potersi muovere e fare quello che si vuole perché abitavamo in campagna ma non avevamo altri vicini... la vicinanza era

a volte anche di 500, 600, 1 km quindi lì si era liberi di poter avere il volume della musica.... a quanto si voleva…poter stare in casa nel modo più libero possibile.... arrivare qua invece è significato dover... anche rinunciare a una parte di libertà che invece in campagna c'era.... e quindi adeguarsi al fatto che c'è il vicino c'è la tenda da chiudere c'è una finestra da chiudere c'è...una libertà diversa….

G.I.M.: piccoli gesti quotidiani

M.M.: si...abitudini che devi cambiare...se per esempio volessi portare mio marito in campagna non ci verrebbe mai... perché lui è abituato al... all'illuminazione notturna è abituato a ... insomma alle abitudini del paese...a vedere la gente che passa... cosa che a me insomma...

G.I.M.: perché lui

M.M.: lui viveva si in paese su... poi ai prefabbricati nel centro abitato dei prefabbricati...qui nel paese....

G.I.M.: quindi per lui non è stato così difficile venire qua insomma

M.M.: no no lui già era abituato a stare qua…per lui non è cambiato nulla

G.I.M.: volevo chiedervi soltanto anche se eravate... piccola ...un ... anche del ricordo oltre la scuola insomma della vostra....

M.M.: il giardino... dove ci portavano le maestre a giocare... a disegnare... a cantare... mi ricordo aveva la maestra Dalia che ci portava sul giardino a cantare... c'erano le giornate... come appena usciva le giornate primavera ci portava a giocare a cantare... e quindi questo giardino che era curate verde con i fiori... bello molto bello.... questo... è un altro dei ricordi che ho del vecchio paese...

G.I.M.: quindi una giornata tipo diciamo voi andavate col pullman

M.M.: si partivo presto la mattina.... partivo verso le 7 e mezza il pullman poi girava insomma tutte le campagne finché arrivavamo a ... su al paese... arrivavo e c'erano le mie amiche cominciavamo con i giochi poi si entrava in classe e c'era lo studio...si studiava... c'era una sola maestra non come oggi tante maestre quella era unica... che faceva tante materie... e poi niente si tornava a casa all'una e mezza e quindi c'era tutto il pomeriggio da trascorrere a casa i compiti... e poi insomma in campagna c'è sempre da giocare...da la vita libera insomma della campagna...

G.I.M.: voi in paese quindi era solo per la scuola...c'erano altre occasioni in cui

M.M.: no la messa la domenica... questo era... no beh vivendo in campagna non c'era l'opportunità di venire giocare il pomeriggio con le amiche si giocava la mattina...il pomeriggio si stava in campagna perché non c'era tempo di accompagnarti.... in paese e poi la messa domenicale fissa... e precisa [ride]

G.I.M.: va bene penso che va bene vi ringrazio